

TICONTRE

TEORIA TESTO TRADUZIONE

10

20
18

T
B

TICONTRE. TEORIA TESTO TRADUZIONE

NUMERO IO - NOVEMBRE 2018

*con il contributo dell'Area dipartimentale in Studi Linguistici, Filologici e Letterari
Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università degli studi di Trento*

Comitato direttivo

PIETRO TARAVACCI (Direttore responsabile),
MARTINA BERTOLDI, ANDREA BINELLI, CLAUDIA CROCCO,
MATTEO FADINI, ADALGISA MINGATI, CARLO TIRINANZI DE MEDICI.

Comitato scientifico

SIMONE ALBONICO (*Lausanne*), GIANCARLO ALFANO (*Napoli Federico II*), FEDERICO BERTONI (*Bologna*), CORRADO BOLOGNA (*Roma Tre*), FABRIZIO CAMBI (*Istituto Italiano di Studi Germanici*), FRANCESCO PAOLO DE CRISTOFARO (*Napoli Federico II*), FEDERICO FALOPPA (*Reading*), FRANCESCA DI BLASIO (*Trento*), ALESSANDRA DI RICCO (*Trento*), CLAUDIO GIUNTA (*Trento*), DECLAN KIBERD (*University of Notre Dame*), ARMANDO LÓPEZ CASTRO (*León*), FRANCESCA LORANDINI (*Ferrara*), ROBERTO LUDOVICO (*University of Massachusetts Amherst*), OLIVIER MAILLART (*Paris Ouest Nanterre La Défense*), CATERINA MORDEGLIA (*Trento*), SIRI NERGAARD (*Bologna*), THOMAS PAVEL (*Chicago*), GIORGIO PINOTTI (*Milano*), ANTONIO PRETE (*Siena*), MASSIMO RIVA (*Brown University*), MASSIMO RIZZANTE (*Trento*), ANDREA SEVERI (*Bologna*), JEAN-CHARLES VEGLIANTE (*Paris III – Sorbonne Nouvelle*), FRANCESCO ZAMBON (*Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti*).

Redazione

FEDERICA C. ABRAMO (*Trento*), VALENTINO BALDI (*Siena Stranieri*), DARIA BIAGI (*Roma Sapienza*), MARTINA BERTOLDI (*Trento*), ANDREA BINELLI (*Trento*), SIMONA CARRETTA (*Trento*), PAOLA CATTANI (*Roma Sapienza*), VITTORIO CELOTTO (*Napoli Federico II*), ANTONIO COIRO (*Pisa*), PAOLO COLOMBO (*Trento*), ALESSIO COLLURA (*Palermo*), ANDREA COMBONI (*Trento*), CLAUDIA CROCCO (*Trento*), MATTEO FADINI (*Trento*), GIORGIA FALCERI (*Trento*), ALESSANDRO FAMBRINI (*Pisa*), FULVIO FERRARI (*Trento*), SABRINA FRANCESCONI (*Trento*), FILIPPO GOBBO (*Pisa*), CARLA GUBERT (*Trento*), FABRIZIO IMPELLIZZERI (*Catania*), ALICE LODA (*UT Sydney*), DANIELA MARIANI (*Trento*), ISABELLA MATTAZZI (*Ferrara*), ADALGISA MINGATI (*Trento*), GIACOMO MORBIATO (*Padova*), VALERIO NARDONI (*Modena – Reggio Emilia*), FRANCO PIERNO (*Toronto*), CHIARA POLLI (*Trento*), STEFANO PRADEL (*Trento*), NICOLÒ RUBBI (*Trento*), CAMILLA RUSSO (*Trento*), FEDERICO SAVIOTTI (*Pavia*), GABRIELE SORICE (*Trento*), DOMINIC STEWART (*Trento*), PAOLO TAMASSIA (*Trento*), PIETRO TARAVACCI (*Trento*), CARLO TIRINANZI DE MEDICI (*Trento*), MARCO VILLA (*Siena*), ALESSANDRA E. VISINONI (*Bergamo*).

I saggi pubblicati da «Ticontre», ad eccezione dei *Reprints*, sono stati precedentemente sottoposti a un processo di *peer review* e dunque la loro pubblicazione è subordinata all'esito positivo di una valutazione anonima di due esperti scelti anche al di fuori del Comitato scientifico. Il Comitato direttivo revisiona la correttezza delle procedure e approva o respinge in via definitiva i contributi.

L'UNIONE IMPOSSIBILE. TESSITURE DELLA MELANCOLIA PASCOLIANA*

SERGIO SCARTOZZI – *Università di Trento*

Partendo dal significato di melancolia e da alcuni celebri esempi di melancolia poetica (da Novalis a Baudelaire passando per Keats), il saggio riconsidera il rapporto fra Pascoli e l'*umor melancholicus*. La melancolia pascoliana è analizzata da un punto di vista storico (il controverso rapporto con le sorelle Ida e Maria, specie con la prima; i falliti tentativi di matrimonio), poetico (le donne del mito e del passato: Circe, Nausicaa, Saffo); e da un terzo punto di vista che riassume e supera il tracciato storico-biografico e quello puramente narrativo: l'interpretazione simbolica e metapoetica. In buona parte dei casi, il tu femminile di Pascoli identifica una donna enigmatica, sfuggente: con cui il poeta desidera unirsi, ma che sempre gli sfugge. Alla luce dei modelli e della temperie culturale/epistemologica in cui ha preso forma la lirica di Pascoli, la melancolia del Romagnolo appare come specchio o idealizzazione del *ménage* fra l'autore e la poesia nella sua essenza di energia capace di azzerare istantaneamente le barriere fra di qua e di là: aprire e subito richiudere un canale di scambio con tempi, ideali e persone care a Pascoli e ormai inesorabilmente svanite.

Starting from the meaning of melancholy and some famous examples of poetic melancholy (Novalis, Keats, Baudelaire), the essay reconsiders the relationship between Pascoli and the *umor melancholicus*. Pascoli's melancholy is analyzed from a historical point of view (the controversial relationship with the sisters Ida and Maria, especially with the first; the failed attempts at marriage), from a poetic perspective (women of myth and of the past: Circe, Nausicaa, Sappho); and in a third sense that summarizes and exceeds the historical-biographical and purely narrative path: the symbolic and metapoetic interpretation. In most cases, Pascoli's women is an enigmatic, elusive entity: the poet wish to join with her, but this hope is always disappointed. In the light of the models and of the cultural/epistemological revolution in which Pascoli's lyric has grown, in our opinion Pascoli's melancholy is a mirror or idealization of the *ménage* between the author and poetry in its essence of energy capable of instantly erasing the barriers between reality and other worlds: opening and immediately closing a channel of exchange with times, ideals and loved ones at Pascoli and now inexorably vanished.

Was quillt auf einmal so ahndungsvoll unterm
Herzen, und verschluckt der Wehmuth weiche
Luft?

NOVALIS, *Hymnen an die Nacht*.

«Se tesso, tesso / per te soltanto; come, non so; / in questa tela, sotto il cipresso, / accanto alfine ti dormirò». ¹ Chi scorgere dietro all'enigmatica *Tessitrice* di *Ritorno a San Mauro*? Una figura biografica (Caterina Allocatelli, Maria e/o Ida Pascoli, Emma Strozzi Corcos)? Un personaggio del mito o della Bibbia come la Circe dell'*Ultimo viaggio*, la Rachele di *Digitale purpurea*? Uno spettro o un'entità volatile e onnicomprensiva? Probabilmente nessuna e tutte queste donne, transustanziate in un *Tu* femminile d'essenza più intima, spirituale. Lirica. I legami fra Pascoli e il Simbolismo non costituiscono un segreto, ² com'è famosa la concezione simbolista della *poésie pure*: una lirica che, afferma Valéry in *Variété*, è la «ricerca degli effetti risultanti fra le parole, o meglio dalle

* Nel corso del testo si impiegheranno le seguenti sigle per riferirsi ai volumi pascoliani: MY = *Myrica*; CC = *Canti di Castelvecchio*; PC = *Poemi conviviali*; PP = *Primi poemetti*; NP = *Nuovi poemetti*; OI = *Odi e inni*; MP = *Miei pensieri di varia umanità*.

¹ *La tessitrice*, vv. 22-25, in CC, p. 374.

² Cfr. RENATO BARILLI, *Pascoli e il Simbolismo*, in *Testi ed esegesi pascoliana. Atti del Convegno di Studi Pascoliani di San Mauro Pascoli (23-24 maggio 1987)*, Bologna, Clueb, 1988, pp. 23-34, pp. 23-24.

relazioni delle reciproche risonanze fra le parole», ossia «un' esplorazione di tutto quel campo della sensibilità che è governato dal linguaggio». ³ Potremmo definirla una poesia esoterica nella misura in cui il suo autore – anzi, il suo adoratore o spasimante – insegua un' unione totale con essa senza mai ottenerla poiché, trovandola, verrebbe meno la tensione che rappresenta *de facto* il propellente dell' evasione, della fuga lirico-oniriche. Queste prime considerazioni sul *tu* pascoliano e sul complesso *ménage* fra il Romagnolo e l' *autre* rimandano naturalmente o quasi alla definizione di temperamento/emotività malinconici: «forma di lutto», «elaborazione mentale di un oggetto lontano o assente» in quanto tale e in quanto *volutamente* o *programmaticamente* tale. ⁴

Il poeta malinconico, di cui Pascoli costituisce a nostro dire un' incarnazione superba, è il prigioniero d' una ricerca frustrata in ogni suo tentativo di soddisfazione; insomma, egli si promette e lega a una donna insieme irreal e onnipresente, raggiungibile e irraggiungibile. Per questo motivo la malinconia è divenuto un robusto fulcro tematico del Romagnolo fra il 1891 (le prime *Myricae*) e il 1912 (*Poesie varie*, curate da Mariù, al cui interno leggiamo la lirica *Malinconia*), con picco nelle tarde MY, nei *Canti di Castelvecchio* (1903) e nei *Poemi conviviali* (1904). Scopriremo le ragioni biografiche e poetico/poetologiche per cui il temperamento malinconico è emerso con particolare intensità nel decennio a cavallo fra i due secoli contemporanei; prima definiamo sommariamente la melancolia chiedendoci quali fra gli innumerevoli artisti interessati all' argomento nel corso dei secoli abbia influito su Pascoli. In breve, *μελαγχολία* ('bile nera') indica «una sindrome affettiva che ha per note fondamentali una tristezza morbosa e ostinata»; ⁵ in epoca rinascimentale il temperamento malinconico ha riscosso un grande successo venendo presto accostato al poeta e *tout court* all' inclinazione artistica, meditativa-speculativa (i “nati sotto Saturno”). ⁶ Ad ogni modo, sono stati il Sette/Ottocento a corroborare o canonizzare l' associazione *umor melancholicus*-stato poetico. Tra le poesie imperniate sull' asse poesia-melancolia vanno citate almeno *Ode on Melancholy* (1820) di John Keats e *Le Cygne* (1860) di Charles Baudelaire; andrebbe inoltre compiuto un ragionamento sul carattere radicalmente melancolico del Romanticismo (si pensi al *Sehnsucht*), specialmente nella concezione esoterico-teosofica di Novalis (la *Wermuth* dei *Goldenes Zeitalters*). ⁷ Riassumendo, la melancolia è stato il sentimento-

3 *Poésie pure. Notes pour une conférence (Variété)*, PAUL VALÉRY, *Œuvre*, a cura di JEAN HYTIER, 2 voll., Paris, Gallimard, 1992, p. 1458.

4 «Il malinconico rappresenta colui che è ‘estraneo’ a se stesso e al mondo perché possiede una coscienza più profonda di sé e del mondo» (MICHELE STANCO, «Talking of dreams». *Illusione fantasmatica e malinconia in Shakespeare*, in *Co(n)texts. Implicazioni testuali*, Trento, Dipartimento di Scienze Filologiche e Storiche, 2000, pp. 307-341, p. 309; la citazione a testo è tratta da p. 324).

5 Citiamo da http://www.treccani.it/enciclopedia/melancolia_%25Enciclopedia-italiana/ (visitato il 21-06-2018, h. 18.00).

6 Cfr. RUDOLF WITTKOWER e MARGOT WITTKOWER, *Nati sotto Saturno. La figura dell'artista dall'Antichità alla Rivoluzione francese*, Torino, Einaudi, 1968 e ERWIN PANOFSKY, RAYMOND KLIBANSKY e FRITZ SAXL, *Saturno e la melancolia. Studi di storia di filosofia naturale, religione e arte*, Torino, Einaudi, 1983.

7 Si leggano MARGHERITA COTTONE, *Fiaba e romanzo in Novalis. L'itinerario della parola tra 'rinascita' e 'metamorfosi'*, in *Esoterismo e ragione. Cinque ipotesi sulla metempsirosi*, Palermo, Sellerio, 1983, pp. 36-54 e LUCIANO ZAGARI, «Quando sarà l'ultimo mattino». *Gli Inni alla notte di Novalis e la strutturazione romantica del nulla*, in *Mitologia del segno vivente. Una lettura del romanticismo tedesco*, Bologna, Il Mulino, 1985, pp. 127-185.

manifesto del XVII secolo: da un punto di vista esoterico, essa ha saputo significare come poche altre espressioni umane la frattura fra l'universo fenomenico/visibile e la dimensione trascendentale (il 'crepuscolo degli dèi' calato sulla civiltà occidentale del tardo-Settecento/primo-Ottocento); in ambito esoterico, la melancolia ha raccontato la sopravvivenza di un senso divino o spiritualistico, cioè la necessità di guardare oltre la materia contando principalmente su poesia e arte: le realtà dove il divino espulso dalla modernità ha trovato rifugio. In tale direzione – melancolia esso/essoterica, relativo significato storico-culturale/simbolico – potremmo proseguire a lungo la nostra corsa considerando gli sviluppi occultistici delle teorie melancolico-rinascimentali (dunque avventurandoci nell'area della parapsicologia e delle «scienze occulte»)⁸. Fedeli al tema e al soggetto specifici del corrente studio, ci accontentiamo di una breve contestualizzazione ripetendo come la melancolia sia stato un atteggiamento assai caratteristico di Pascoli e del suo tempo.⁹

Ciò assodato, prima di esplorare i risvolti erotici-melancolici di MY, CC e delle altre sillogi pascoliane bisogna rispondere a una domanda: quale compito ha svolto la melancolia nella poetica del Romagnolo? Come ha interagito, s'è integrata, ha completato le tradizionali linee del far versi pascoliano? Dalle primissime considerazioni sul *tu* dei componimenti 1892-1904 e dalla breve panoramica storico-culturale appena proposta, la melancolia riesce assai coerente col Pascoli dei critici: in un senso superficiale (estetico-narrativo) essa si fa, attraverso le sue incarnazioni di natura spiritistico-memorale, una presenza tenue, reale e irreale proprio come i morti pascoliani (la linea familiare-paranormale preponderante in Pascoli dall'inizio all'epilogo del suo romanzo-in-versi)¹⁰; più precisamente, la malinconia/melancolia è il sentimento che invade l'io lirico mentre contempla gli spazi finiti e infiniti: essa annuncia l'unione o il ricongiungimento con chi non c'è più nell'evanescente «oltretempo» onirico-mnemonico. In accordo a questa funzione psicopompa, estatico-visionaria, la melancolia pascoliana veicola un senso più profondo,

- 8 Importanti speculazioni sulla malinconia in ambiente esoterico-occultistico sono quelle di Rudolf Steiner, improntate alla teoria degli umori rinascimentale: vd. RUDOLF STEINER, *La scienza occulta nelle sue linee generali*, a cura di EMMELINA DE RENZI e ERNESTO BATTAGLINI, Bari, Laterza, 1924. Dal punto di vista esoterico-letterario, la melancolia ha giocato un ruolo chiave nell'«estetica dell'abdicazione» che sostiene il pensiero di Pessoa; vd. FRANCESCO ZAMBON, *Pascoli e l'ombra di Circe*, in *L'eleghia nella notte del mondo. Poesia contemporanea e gnosi*, Roma, Carocci, 2017, pp. 19-39. Per una sintetica ma precisa introduzione all'esoterismo (e ai rapporti esoterismo-letteratura o cultura tra Rinascimento ed età contemporanea) si veda PIERRE RIFFARD, *L'esoterismo. Che cos'è l'esoterismo?*, a cura di MARIA GRAZIA MERIGGI, 2 voll., Milano, Rizzoli, 1996, ANTOINE FAIVRE, *L'esoterismo. Storia e significati*, prefazione di MASSIMO INTROVIGNE, Varese, Sugarco, 1992, ANTOINE FAIVRE, *L'esoterismo. Metodi, temi, immagini*, a cura di FRANCESCO BARONI, Brescia, Morcelliana, 2012, e KOCKU VON STUCKRAD, *Che cos'è l'esoterismo? Breve storia della conoscenza segreta*, a cura di ALDO NATALE TERRIN, Padova, EMP, 2013.
- 9 Cfr. GIOVANNI GOZZETTI, *La tristezza vitale. Psicopatologia e fenomenologia della malinconia*, Venezia, Marsilio, 1996, ANTONELLA ANGELI, «Un dì si venne a me malinconia...» *L'interiorità in Occidente dalle origini all'età moderna*, Milano, Franco Angeli, 1998 e PIERANGELO SCHIERA, *Melancolia: tra arte e società*, Urbino, Accademia Raffaello, 2005.
- 10 Un componimento estremamente significativo in tal senso è *Il giorno dei morti* che nell'edizione definitiva di MY apre la raccolta in modo programmaticamente melancolico-spiritistico: «Io vedo (come è questo giorno, oscuro!), / vedo nel cuore, vedo un camposanto / con un fosco cipresso alto sul muro. // È quel cipresso fumido si scaglia / allo scirocco: a ora a ora in pianto / sciogliesi l'infinita nuvolaglia» (vv. 1-6, GIOVANNI PASCOLI, *Myrica*, a cura di GIUSEPPE NAVA, Roma, Salerno, 1991, pp. 7-8).

programmatico: essa è il sentimento del mito, della poesia; è *conditio sine qua non* della *rêve* (stretta parente della *rêverie* romantica), o la vera realtà del Fanciullino:¹¹ l'anima lirica di ciascun uomo che nel *micro* indovina il *macro*, nel mondo legge i segni delle realtà superiori, nella morte vede rianimarsi la vita. Senz'altro concorde al *more melancholicus* è la poetica classicista di PC, *Carmina* e *Poemi cristiani*. Il bilinguismo pascoliano, su cui esistono validi studi a partire da quelli di Traina, è un altro modo per dirci come il Romagnolo si sia sentito tragicamente fuori posto: deprivato dei famigliari, orfano delle sicurezze spiritualistico-epistemologiche esibite dai suoi padri poetici (Dante e i classici), il Pascoli latinista si immagina catapultato indietro, altrove; immerso anima e corpo in un'epoca dal sapore e dal senso leggendari.¹² La psicomertria pascoliana – influenzata, oltretutto dalla *rêverie* romantica, dalla «visione spirituale» o «astrale» diffusa dai movimenti esoterici *fin de siècle* (spiritismo e Società Teosofica *in primis*) – è costituzionalmente melanconica in quanto, come la famigliare/biografica e poetico-programmatica, racconta un contatto accennato (forse anche stabilito per un istante), destinato a rompersi e svanire inesorabilmente. Rivisitando il *bouquet* tematico-simbolico di Pascoli abbiamo implicitamente illustrato le ragioni storico-culturali o i contesti alla base delle specifiche melancolie. È il momento di focalizzarci sul nostro argomento.

Studiare la melanconia erotica di Pascoli presuppone una pur schematica ricostruzione dei rapporti (storici) fra l'autore e l'universo femminile. La letteratura sulla poetica del nido disintegrato, faticosamente ricostruito e di nuovo rotto dal matrimonio di Ida Pascoli nel 1895 è ampia: a essa rimandiamo per un particolareggiato inquadramento.¹³ Del resto, dato il tema-guida del saggio perché dovremmo attardarci sul cosmo famigliare? Ebbene, non pochi pascolisti hanno interpretato la relazione fra Pascoli e le sorelle Ida (1863-1957) e Maria (1865-1953) nei termini di un autentico triangolo amoroso dalle forti ed esplicite connotazioni erotico-sessuali, specie per quanto riguarda il rapporto fra il poeta e Ida nell'età del nuovo nido (1882-1895). Le letture psicanalitiche di Garboli, Curi e specialmente l'estremizzazione di Andreoli non ci convincono appieno,¹⁴ ma è senz'altro vero che Ida e Maria hanno inciso come nessun'altra figura femminile sulla vita (o

11 *L'enfant du siècle* la cui prima attestazione è nella breve prosa *Foglie gialle* (1877) e la cui consacrazione avviene con la prosa programmatica *Il Fanciullino* (1899), raccolta in GIOVANNI PASCOLI, *Miei pensieri di varia umanità*, Messina, Muglia, 1902, pp. 1-66. Su Fanciullino e relativa *Weltanschauung* si legga, fra i molti approfondimenti disponibili, GIUSEPPE LEONELLI, *Epifanie pascoliane*, in *Itinerari del Fanciullino. Studi pascoliani*, Bologna, Clueb, 1989, pp. 15-38.

12 Cfr. ALFONSO TRAINA, *Il latino del Pascoli. Saggio sul bilinguismo poetico*, Firenze, Le Monnier, 1970, e ALFONSO TRAINA, *Introduzione*, in *Poemi cristiani*, Milano, BUR, 2001, pp. 5-40.

13 Sul nido e l'importanza delle tragedie famigliari nella poesia di Pascoli: GIORGIO BÁRBERI SQUAROTTI, *Simboli e strutture della poesia del Pascoli*, Firenze-Messina, D'Anna, 1976 e EDOARDO SANGUINETI, *La tragedia famigliare nella poesia di Giovanni Pascoli*, in *Giovanni Pascoli. Poesia e poetica. Atti del Convegno di Studi Pascoliani di San Mauro Pascoli (1-3 aprile 1982)*, Rimini, Maggioli, 1984, pp. 471-489. Riferimenti di massima importanza – anche per la loro (relativa) sinteticità – sono le introduzioni di NAVA a PASCOLI, *Myrica*, cit., pp. xv-lxxviii, e a GIOVANNI PASCOLI, *Canti di Castelvecchio*, a cura di GIUSEPPE NAVA, Milano, BUR, 1983, pp. 7-25.

14 Cfr. VITTORINO ANDREOLI, *I segreti di casa Pascoli: il poeta e lo psichiatra*, Rizzoli, 2006. Più diplomatico, ma sempre di taglio psicanalitico e morboso è il quadro definito da Garboli in GIOVANNI PASCOLI, *Trenta poesie famigliari di Giovanni Pascoli*, a cura di CESARE GARBOLI, Torino, Einaudi, 2000, pp. ix-xxxvii.

meglio, la non-vita) sentimentale-sessuale di *Zvani*.¹⁵ La forte gelosia di Mariù ha fatto sì che naufragassero nell'ordine il matrimonio con la cugina Imelde (1897), la relazione con la «gentile ignota» Emma Strozzi Corcos (rimasta puramente intellettuale per tutta la durata della corrispondenza: 1897-1911), il matrimonio con la vedova di Serverino Ferrari.¹⁶ Così, le varie rinunce alla dimensione carnale, fisica dell'amore (l'*eros*) hanno aperto una ferita sanguinante nella personalità e poesia pascoliane, e anzi sono state probabilmente causa della depressione curata nell'alcool fino alla fatale crisi del 1912.¹⁷ Insomma, Pascoli ha represso o compresso l'intera dimensione sessuale in poesia, organizzandola in un livello ufficiale-chiaro dove, trasformandosi in più *alter ego*, egli celebra l'amplesso come degno apice dell'amore bucolico-idillico e intellettuale-sociale (l'unione Rico-Rosa di *Filugelli*, NP; l'abbraccio fra l'acerba Dèlias e l'anziano poeta de *Il cieco di Chio*, PC; l'allusiva impollinazione del *Gelsomino notturno*, CC). In questi componimenti, Pascoli crea un'atmosfera, una psicologia e un simbolismo lirico-erotici *sui generis*: il coronamento della *libido* è legato a precise condizioni tra cui la senilità e la cecità (si ricordi «la memore mano» che risale il corpo della fanciulla nel *Cieco*); in altre parole, il desiderio del poeta – «L'avrò dunque una gaia giovinetta / che meco dorma sotto d'un lenzuolo, / che quando trilli in ciel la lodoletta / mi bisbigli ch'è stato il rosignolo?» –¹⁸ è esaudito quando egli può a stento goderlo (un rovesciamento ironico del *voyeurismo*, del feticismo anatomico-fotografico che contraddistingue le poesie dedicate agli amori giovani/leciti).¹⁹ Ciò suscita una sensazione mista fra riconoscenza, orgoglio (aver saputo, «ape tardiva»,²⁰ attendere il momento) e il rimpianto di non aver potuto soddisfare l'appetito erotico nel fiore della giovinezza.

Tali esiti sono dipesi dagli eventi, traumi, linee tematico-programmatiche precedentemente ricapitolati. La responsabilità del nido, o la tutela delle sorelle – un'ideale paternità insistentemente ricordata da Giovanni nelle lettere a Ida e Maria (e riconosciuta da

- 15 Cfr. MARIA GIOIA TAVONI, *Le lettere di Maria Pascoli, documento di un lessico familiare*, in *Cartas-Lettres-Lettere. Discursos, prácticas y representaciones epistolares (siglos XIV-XX)*, Acalá de Henares, Universidad de Acalá de Henares, 2014, pp. 155-169 e PAOLO DI STEFANO, «*Angioline mie belle*»: *Pascoli e la vita «coniugale» con le sorelle*, in «Corriere della Sera» (21 agosto 2016).
- 16 Sul rapporto Pascoli-Emma Corcos si legga GIOVANNI PASCOLI, *Lettere alla gentile ignota*, Milano, Rizzoli, 1972. Andreoli sottolinea come la corrispondenza fra il Romagnolo e l'Ignota durò dal 27 giugno 1897 al 7 dicembre 1911: durante tutto l'ultimo periodo della vita pascoliana (ANDREOLI, *I segreti di casa Pascoli: il poeta e lo psichiatra*, cit., p. 131). Riguardo all'estremo progetto coniugale si legga FAUSTO CURI, *Eros e senilità. Prolegomeni a una lettura psicoanalitica della poesia pascoliana*, in *Il possibile verbale*, Bologna, Pendragon, 1995, pp. 151-185.
- 17 In sostanza, quella di Pascoli può dirsi vita degli «amori negati», di qui ALESSANDRO CASAVOLA, *Pascoli, il poeta degli amori negati*, in «L'Eco» (maggio-giugno 2006).
- 18 *Epistola*, PP, vv. 1-4, in ELIO GIOANOLA, *Giovanni Pascoli. Sentimenti filiali di un parricida*, Milano, Jaca Book, 2000, p. 88.
- 19 «Siamo di fronte a un *voyeur*... Sì, però a un *voyeur* di qualità, che se non diventa mai un *voyant*, tranne forse che in certi momenti prodigiosi, è di vista molto acuta, e se poco o nulla sa dei gesti dell'amore e del piacere erotico, conosce come nessun altro il desiderio, la sua lenta vampa, il suo turbare il sangue e allucinare la mente» (CURI, *Eros e senilità*, cit., pp. 184-185). Il saggio è stato poi ripubblicato, aggiornato e ampliato, in FAUSTO CURI, *Pascoli e l'inconscio*, Milano, Mimesis, 2015, pp. 33-68.
- 20 *Il gelsomino notturno*, v. 13, in PASCOLI, *Canti di Castelvecchio*, cit., p. 246. La tematica sessuale (del sesso come rito di passaggio) è presente, sempre a livello subliminale/evocativo in altre poesie nuziali come *Canzone di nozze (A Enrico Bemporad)*, PASCOLI, *Myrica*, cit., pp. 285-286.

queste ultime senza riserve) – ha precluso al Romagnolo un qualsiasi rapporto “sano” col sesso e s’è invece tradotta nella situazione di *more uxorio* Giovanni-Ida sulla quale i critici hanno ricamato (non sempre a sproposito).²¹ Infatti, anche se eluso o represso (soltanto biograficamente, vista l’ingente mole di liriche erotiche presente nell’opera in versi) il richiamo della carne non ha certo risparmiato Pascoli interessando gioco-forza le uniche presenze femminili su cui poteva fare affidamento: Ida e Maria sul piano storico; le donne del mito e della tradizione sul letterario. A ben vedere, le poesie di MY e CC dedicate alle sorelle celano non pochi aspetti ambigui o equivoci:²² in esse la contrapposizione Ida-Maria è assai forte e vuole la maggiore delle due oggetto di un più o meno segreto, oscuro desiderio sessuale (lo dicono in special modo le caratteristiche fisico-psicologiche di Ida: la vitalità, il colorito, la passionalità);²³ la seconda è invece immagine dell’ingenuità e della purezza – tanto che, in *Digitale purpurea* Ida si fa l’avventurosa Rachele, Mariù la dolce e compassionevole Maria.²⁴ Secondo Andreoli (e altri critici), nella famiglia ricostruita Giovanni e Ida avrebbero recitato il ruolo di padre e madre (con «ovvie» implicazioni fisiche),²⁵ Maria la parte della figlioletta.²⁶ L’atteggiamento del poeta dopo il distacco dalla sorella maggiore giustifica tale giudizio – tolto l’aspetto fisico/carnale, il quale resta per noi un pensiero/una perversione molto probabilmente esistita nella testa, nel verso del Romagnolo, ma non altrettanto chiaramente consumato/a (scrive il poeta nell’*Ida* del 1886: «sol la silenziosa / lampada sa qualcosa») –:²⁷ dopo il ‘95 Pascoli si è

- 21 Basti leggere alcuni documenti semiclandestini dell’archivio Pascoli a Castelvecchio, come un rispetto dedicato a Ida nel 1893: «O mia raminga, o rondinella mia, / ma dove l’hai murato il tuo nidino, / che al dolce suono dell’Avemaria / non ti sento zillar nel mio giardino? / Son fiorite le rose, o rondinella, / nevicata a terra il fior dell’ulivella: / tanto amore sbocciò nei miei pensieri! / tanti baci sfiorirono! non c’eri» (*All’Ida assente*, fonte citata in MASSIMO CASTOLDI, *Pascoli e le sorelle*, in *Giovanni Pascoli – poesia e biografia*, Modena, Mucchi, 2012, pp. 167-201, p. 180).
- 22 Il corpus delle poesie familiari comprende: *Allora, Anniversario, Campane a sera, Sorella (a Maria), Ida e Maria, I gigli, Colloquio* (PASCOLI, *Myricae*, cit.); *La voce, Maria, La mia malattia, Un ricordo, Casa mia* (PASCOLI, *Canti di Castelvecchio*, cit.); *Il vischio, Digitale purpurea* (GIOVANNI PASCOLI, *Primi poemetti; Nuovi poemetti*, in *Poesie*, a cura di FRANCESCA LATINI, 4 voll., Torino, UTET, 2008, vol. II).
- 23 La contrapposizione è esplicita in *Colloquio*: «Sorridi? a questo sbatter d’uscì? È certo / Ida tua che sfaccenda, oggi, in cucina. / E Maria? Maria prega, oggi, per me» (vv. 12-14, PASCOLI, *Myricae*, cit., p. 294).
- 24 Cfr. MASSIMO CASTOLDI, *Il sorriso di Rachele*, in *L’ombra di un nome*, Pisa, ETS, 2004, pp. 39-60.
- 25 Queste implicazioni sono ovvie per Andreoli, e possibili per altri critici come Garboli e Curi. Sulla reazione di Pascoli al matrimonio di Ida è molto istruttivo leggere la breve prosa *Nelle nozze di Ida*, antologizzato da Mariù in GIOVANNI PASCOLI, *Limpido rivo*, Bologna, Zanichelli, 1913, pp. 36-41. Qui l’evento è associato al trauma della morte paterna: «qual cambiamento, o Dio, della mia fanciullezza nel quale torno a credere tutte le volte che piango, come piangevo da fanciullo» (p. 36).
- 26 Del resto, l’immagine di Mariù come figlioletta è esplicitamente dipinta nella dedica del volume *La Ginestra, Pace!, L’Èra nuova, Il Focolare* (PASCOLI, *Miei pensieri di varia umanità*, cit.): «Avanti il focolare spento tu porgi le mani, io no; ma pure le mie mani non respingono le tue, e si posano anzi volentieri su tuo capo. E tu vorresti, sì, che io pensassi di poter rivedere quelli che amammo; ma non mi odii e non mi detesti e non mi abbomini, se abbasso gli occhi e sospiro: Oh! fosse! E tu pur sai che questa cupa disperazione di rivedere ciò che passò, entra per molto nella tenerezza accorata con la quale custodisco te, povera figlia». Sempre da PASCOLI, *Limpido rivo*, cit., pp. 38-39: «A me pareva d’aver due figlie; e l’amore che me le aveva date, aveva lasciato un fondo di delizia nell’intimo del cuore, ma non una traccia nella mente. [...] Tu [Ida] eri la Reginella [...], ma temevo sin d’allora, che qualche bello Straniero si presentasse e ti portasse con sè».
- 27 Cfr. *La relazione tra Giovannino e Ida dopo il 30 settembre 1895*, in ANDREOLI, *I segreti di casa Pascoli: il poeta e lo psichiatra*, cit., pp. 175-202. In precedenza, qualche componimento lasciava intuire l’affetto “spe-

comportato da amante abbandonato; da quel momento egli si è rinchiuso con Mariù un isolamento in parte voluto, felice, in parte profondamente sofferto mancandogli ora non la possibilità dell'atto, ma pure il semplice desiderio sessuale.²⁸ Non potendo immaginare un'unione proibita (in qualche modo, forse, una valvola di sfogo), non potendo d'altro canto avere un vero rapporto coniugale per divieto di Maria, Pascoli ha dovuto far fronte alla crisi menzionata nelle pagine precedenti e le cui cause, alla luce di quanto riassunto, risulteranno un po' meno oscure.²⁹

Fin qui non ci siamo spinti (molto) oltre le classiche interpretazioni del *more melancholicus* pascoliano – vale a dire la lettura psicanalitica secondo cui l'erotismo morboso, a tratti magistrale e senz'altro insistente/ricorrente di Pascoli va addebitato principalmente se non esclusivamente ai cosiddetti «segreti di casa Pascoli». Tuttavia, aprendo il saggio, accanto a quelle biografiche e storiche abbiamo evocato altri tipi di donna importanti nel discorso a proposito della melancolia erotica nell'opera del Romagnolo. Oltre ad aver cantato come nessun altro prima di lui il mondo semplice della campagna, le piccole cose (e i piccoli amori) in cui si celano le risposte alle grandi domande; Pascoli è stato il maggior poeta latino dell'età moderna e uno dei massimi classicisti dell'Italia tardo-ottocentesca/primonovecentesca. Professore di Letteratura greco-latina a Messina e a Bologna, egli ha composto e pubblicato numerose liriche dedicate ai grandi uomini e alle grandi donne del mito, a divinità o semi-divinità dal significato enigmatico, e anzi cariche di significati di primo e secondo grado non raramente interessati dalla melancolia erotica.³⁰ Se nelle poesie famigliari e nelle bucoliche l'*eros* rappresentava quasi solo un *tabù* (anche quando goduto) vincolandosi saldamente allo *status* dell'uomo-Pascoli, nelle liriche ad argomento classico-mitico la malinconia è «condizione affettiva e apertura ermeneutica».³¹ Saffo, Nausicaa, Circe sono figure emananti una forte sensualità, diversa per il tipo di *libido* suscitata nell'eteronimo di turno (Alceo, Telemaco, Odisseo), ma sempre tragica. Scendendo di pochi passi nelle profondità del nome-labirinto pascoliano, scopriamo come Nausicaa è la figura in cui è identificata Ida prima del 1895:³² proprio lei che nell'interpretazione omerica è il simbolo dell'amore inespresso, non corrisposto (un cui corrispettivo 'storico' è appunto Saffo). Le tessiture della melancolia pascoliana si complicano con Circe, da interpretare in stretto rapporto al suo *partner* Ulisse (il quale ci

ciale" nutrito da Pascoli per Ida; si legga *Ida!* (1882): «Vengo a te da lontano ermo paese, / ti vengo nel tuo giorno a salutare; / ti vengo a dir che non ci son difese / di monti e di piani, di fiume e di mare, / per il mio cuor, pel cuore / di tuo fratello, o mio soave amore!».

- 28 «L'«abisso d'amore» per le due sorelle diventa un ribollire di dolcezza e crudeltà, baci e pugni nello stomaco, carezze e maledizioni, lacrime e alcol: sotto la giurisdizione di Maria, la vita di Pascoli diventa un coagulo di sacrificio e vittimismo» (DI STEFANO, «*Angioline mie belle*»: *Pascoli e la vita «coniugale» con le sorelle*, cit.).
- 29 In una lettera a Martinozzi, così il Romagnolo: «Mi sono quasi evirato. Ho avuto degli amoretti... ci ho rinunciato. Ero in procinto di prender moglie... ci ho rinunciato. Ma le battaglie ci sono state, dentro me, e durano a esserci ancora» (MARIA VAILATI, *Quattro lettere inedite del Pascoli a Giuseppe Martinozzi*, in «Lettere Moderne. Rivista di varia umanità», VII/3 (1957), pp. 325-341, p. 337).
- 30 Vd. BÁRBERI SQUAROTTI, *Simboli e strutture della poesia del Pascoli*, cit. e TERESA FERRI, *L'erranza e il mito eterno*, in *Riti e percorsi della poesia pascoliana*, Roma, Bulzoni, 1988, pp. 189-212.
- 31 STANCO, «*Talking of dreams*», cit., p. 340.
- 32 La «reginella dalle bianche braccia» (*O reginella*, v. 10, PASCOLI, *Myrica*, cit., p. 115) che ricalca l'epiteto omerico di Nausicaa. Vd. CURI, *Eros e senilità*, cit., pp. 159-160.

fornisce alcune preziosissime indicazioni per comprendere il poeta-Pascoli).³³ Dal punto di vista essoterico, *L'ultimo viaggio* è una riscrittura della parabola odissea con accento sull'impresa profetizzata da Tiresia nell'XI libro dell'*Odissea* (90-137). La lirica è preceduta da *Il sonno di Odisseo*, il cui congedo recita: «ma vide non sapea che nero / fuggire per il violaceo mare, / nuvola o terra? e dileguar lontano, / emerso il cuore dal sonno». ³⁴ Ulisse si addormenta dopo aver a lungo vegliato sulla rotta per Itaca; egli riapre gli occhi in tempo per accorgersi di perdere tutto a causa della sua βίς (il non aver dato fiducia ai suoi compagni).

Sonno e risveglio sono gli argomenti principali dell'*Ultimo viaggio*, il cui spettro tematico è completato da sogno e tessitura che ci proiettano verso le conclusioni di questo approfondimento. L'Ulisse conviviale si impronta a quello dantesco e insieme lo supera: anziano, intorpidito nel corpo e nello spirito, il re di Itaca decide di riprendere il mare per un'ultima avventura alla ricerca di sé. Egli ripercorre *à rebours* le tappe dell'odissea nel desiderio di *ri-cor-dare* – 'riportare al cuore' – sensazioni, persone e soprattutto amori della giovinezza. La sosta più significativa è indubbiamente il Circeo dove, decenni prima, la dea-maga Circe aveva tramutato i compagni del protagonista in belve feroci; quindi, innamoratasi dell'eroe, la donna fatale aveva condiviso con lui un lungo sogno d'amore. Un sogno, appunto, il quale rivela solo ora la sua natura fittizia, incantatoria:

E il cuore intanto ad Odisseo vegliardo
squittiva dentro, come cane in sogno:
– Il mio sogno non era altro che sogno;
e vento e fumo. Ma sol buono è il vero. – ³⁵

Così Odisseo/Pascoli prende coscienza del suo «folle volo» ancor prima di udire il canto delle sirene. Una voce che lo spinge interrogarsi sul significato della sua relazione con Circe: «ripensò che Circe / gl'invidiasse ciò che solo è bello: / saper le cose» (XXI, vv. 1020-1022). Il *bello*, il *buono*, il *vero* sono le tre qualità attribuite alla poesia nello scritto programmatico *L'Èra nuova* (1900) dove la poesia è definita ciò che «DELLA SCIENZA FA COSCIENZA». In altre parole, i tre aggettivi identificano un linguaggio, un sentimento e una visione tanto potenti – perché in sostanza fortemente sentiti, patiti, scontati sulla propria pelle – da mettere in comunicazione il regno dei vivi e quello dei morti, il mondo reale e quello del mito, la sfera metafisica e la dimensione fenomenica.

L'onirismo spiritico di MY e CC, la psicomетria o *rêverie* di PC e dell'opera latina in senso lato, la *libido* sotterraneamente presente in questi libri/filoni lirici e più chiaramente espressa in altri pianeti dell'universo poetico pascoliano (il bucolico e il famigliare) sono esplorazioni – dicevamo in principio con Valéry – del linguaggio concepito come realtà alternativa e contemporaneamente vera, autentica del nostro viaggio terrestre. La costante associazione dell'*eros* a frustrazione, impotenza e ancor più alla morte (pensiamo

³³ La nostra interpretazione è indebitata col recente ZAMBON, *Pascoli e l'ombra di Circe*, cit. A sua volta, lo studio ha attinto a MARCO ANTONIO BAZZOCCHI, *Circe e il fanciullino. Interpretazioni pascoliane*, Firenze, La Nuova Italia, 1993.

³⁴ *Il sonno di Odisseo*, VII, vv. 123-126, GIOVANNI PASCOLI, *Poemi conviviali*, a cura di MARIA BELPONER, Milano, BUR, 2009, p. 102.

³⁵ *L'ultimo viaggio*, XXI. *Le sirene*, vv. 1.005-1.008, *ivi*, p. 169.

a *Digitale purpurea*) ci spinge a rivedere i precedenti giudizi sulla melancolia di Pascoli; a riconoscere in questo mirabile fiore del *bouquet* pascoliano indicazioni ben più profonde e poetologiche di quelle morbose/psicopatologiche emerse sino a oggi. «Un vecchio paradigma», osserva Roda, è sovente «metafora di nuovi modelli»;³⁶ nella nostra reinterpretazione della melancolia erotica tardo-ottocentesca giocano un ruolo-chiave le correnti artistico-letterarie toccate da vicino dalle teorie esoterico-occultistiche della liberazione spirituale, della Restituzione ai piani superiori dell'esistenza e del cosmo esercitando la magia "operativa" (il linguaggio cabalistico, l'alchimia e l'astrologia). In alcuni suoi grandi rappresentanti, il Simbolismo è stato un consapevole tentativo di attuare questa ascesi spirituale/intellettuale (pensiamo soprattutto al Rimbaud de *L'alchimie du verbe*);³⁷ una trasformazione che il massone Pascoli non ha ignorato fra il 1895 e il 1904 (o negli anni in cui sono state scritte le poesie più melancoliche), e di cui certamente egli ha condiviso il *medium* applicativo.³⁸

Quale definizione dare a una Poesia la quale, se piegata al proprio volere, avrebbe permesso di innalzarsi oltre la condizione umana, di diventare Uomini-Dio (richiamandoci alle utopie massonico-occultistiche di Saint-Martin, Willermoz, Péladan e Helena Petrovna Blavatsky)? Come coronare un'unione d'amore con un'e/Entità talmente potente da trascendere il tempo, lo spazio, la morte; da rendere «sensibile» il «soprasensibile»?³⁹ O meglio, come pensare di poter possedere questa forza senza tempo e misura? Il culto pascoliano affonda le radici proprio qui: nella totale, cieca fedeltà a Poesia, ai suoi minimi e massimi segnali (l'orchestra naturale, il caos armonico delle Sfere). Il *tu* femminile, anzi i *tu* femminili man mano si trasferiscono, si transustanziano nel *Tu* (implicito) de *L'assiuolo*:

Su tutte le lucide vette
tremava un sospiro di vento:
squassavano le cavallette
finissimi sistri d'argento
(tintinni a invisibili porte
che forse non s'aprono più?...);
e c'era quel pianto di morte...
*chiú...*⁴⁰

Iside: la Sfinge impassibile il cui velo nasconde la Verità, o della Verità lascia trape-

36 VITTORIO RODA, *Riflessioni sull'evoluzionismo pascoliano*, in *Homo duplex. Scomposizioni dell'io nella letteratura italiana moderna*, Bologna, Il Mulino, 1991, pp. 185-223, p. 210.

37 Cfr. *L'alchimia del verbo*, in *Deliri II*, ARTHUR RIMBAUD, *Una stagione in inferno*, a cura di IVOS MARGONI e CESARE COLLETTA, Milano, BUR, 2003, pp. 78-90.

38 Su Pascoli e la Massoneria si legga LUIGI PRUNETI, *Il sentiero del bosco incantato. Appunti sull'esoterico nella letteratura*, Bari, La Gaia Scienza, 2009.

39 Questa la definizione di arte e poesia data da Rudolf Steiner nelle conferenze a soggetto goethiano-novalisiano: vd. RUDOLF STEINER, *Tre conferenze su Goethe: la spiritualità di Goethe nella sua manifestazione attraverso il Faust e la Fiaba del serpente verde e della bella Lillia*, Milano, Editrice Antroposofica, 2010.

40 *L'assiuolo*, vv. 17-24, PASCOLI, *Myrica*, cit., p. 190.

lare soltanto quel poco che ci spinge alla rincorsa eterna e programmaticamente destinata a fallire. Sotto la facciata biografica e psicologica (senz'altro rilevanti), il rapporto Pascoli-sfera femminile – a partire dalla relazione mnemonico-medianica con la madre, Caterina Allocatelli – cela nelle sue segrete un significato filosofico e spirituale di enorme importanza per comprendere Pascoli e la sua idea di poesia (meglio, Poesia) nell'età contemporanea. La lirica è il linguaggio dell'amore e della morte, della solitudine e dell'attesa che infine regalano la gioia più grande: tornare a far parte di un mondo perduto, rientrare in un'unità rotta dal destino e da esso ricucita dopo lungo naufragare nel mare della tristezza, dell'insoddisfazione.⁴¹ La «molle brezza della malinconia» (Novalis) sus-surra che nel venir meno delle certezze tradizionali (la crisi spiritualistico-epistemologica otto/novecentesca) resiste un'immortalità, un'eternità di carattere intimo-memoriale e artistico:⁴²

– Mio dolce amore,
non t'hanno detto? non lo sai tu?
Io non son viva che nel tuo cuore.

Morta! Sì, morta! Se tesso, tesso
per te soltanto; come non so;
in questa tela, sotto il cipresso,
accanto infine ti dormirò. –⁴³

Comportandosi come la madre, le sorelle (che nelle *loro* poesie tessono e tessono, senza sosta),⁴⁴ le donne del mito (Penelope, Circe) la Tessitrice a cui siede accanto il Fanciullino è apice della poetica erotico-melancolica di Pascoli: annunciando di giacere con lui nella fossa, per sempre, all'ombra del cipresso dove riposano i cari defunti, essa confessa la sua natura biografica, erotica, mitica e insieme anti- o ultra- biografica, -erotica, -mitica. Ideale.⁴⁵ Insomma, rispondendo al quesito posto nei primi paragrafi di questo esercizio – quale compito ha svolto l'*eros* melancolico nella lirica del Romagnolo? Qual è stato il suo significato? – riteniamo il desiderio e la relativa impossibilità di realizzarsi non una

41 Sulla retorica dell'attesa (in Pascoli e non): EUGENIO BORGNA, *L'attesa e la speranza*, Milano, Feltrinelli, 2005 e GIANFELICE PERON e FABIO SANGIOVANNI (a cura di), *L'attesa. Forme Retoriche Interpretazioni*, Padova, Esedra, 2018.

42 Sul concetto di immortalità (o meglio, l'annullamento dell'immortalità stabilito dai progressi scientifici dell'Ottocento): *L'immortalità (il poeta e l'astrologo)*, PASCOLI, *Primi poemetti; Nuovi poemetti*, cit.

43 *La tessitrice*, vv. 19-25, PASCOLI, *Canti di Castelvecchio*, cit., pp. 375-376.

44 Soprattutto Maria, come leggiamo nella *Cucitrice*: «Per chi cuci e per che cosa? / un lenzuolo? un bianco velo? / Tutto il cielo è color rosa, / rosa e oro, e tutto il cielo / sulla testa ti riluce. // Alza gli occhi dal lavoro: / una lagrima? un sorriso? / Sotto il cielo rosa e oro, / chini gli occhi, chino il viso, / ella cuce, cuce, cuce» (vv. 11-20, PASCOLI, *Myricae*, cit., pp. 39-40).

45 A proposito di questa immagine (l'amplesso con la poesia-Iside): è probabile un'influenza di Prati, nella cui *Iside* leggiamo «Ve' come splende sul nostro tetto / Collo smeraldo misto il zaffiro! / Che drappo d'oro ci copre il letto, / Che molle effluvio di rose in giro! / Dea circondata di tristi larve / No l'amorosa morte non è; / Sentire il cielo mai non mi parve / Come quest'ora vicino a te» (*L'ultimo sogno*, vv. 65-73, in GIOVANNI PRATI, *Iside*, Roma, Tipografia del Senato, 1878, p. 240).

semplice modalità o un esito tematico della poesia pascoliana, ma l'energia attraverso cui la Poesia e la sua rivelazione si compiono creando o limitandosi ad accennare quella connessione, quel canale di comunicazione fra il poeta e il mondo il quale è innegabilmente la preoccupazione, l'argomento principale del romanzo-in-versi pascoliano.⁴⁶

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ANDREOLI, VITTORINO, *I segreti di casa Pascoli: il poeta e lo psichiatra*, Rizzoli, 2006. (Citato alle pp. 24-26.)
- BÁRBERI SQUAROTTI, GIORGIO, *Simboli e strutture della poesia del Pascoli*, Firenze-Messina, D'Anna, 1976. (Citato alle pp. 24, 27.)
- BARILLI, RENATO, *Pascoli e il Simbolismo*, in *Testi ed esegesi pascoliana. Atti del Convegno di Studi Pascoliani di San Mauro Pascoli (23-24 maggio 1987)*, Bologna, Clueb, 1988, pp. 23-34. (Citato a p. 21.)
- BAZZOCCHI, MARCO ANTONIO, *Circe e il fanciullino. Interpretazioni pascoliane*, Firenze, La Nuova Italia, 1993. (Citato a p. 28.)
- BORNGA, EUGENIO, *L'attesa e la speranza*, Milano, Feltrinelli, 2005. (Citato a p. 30.)
- CASAVOLA, ALESSANDRO, *Pascoli, il poeta degli amori negati*, in «L'Eco» (maggio-giugno 2006). (Citato a p. 25.)
- CASTOLDI, MASSIMO, *Il sorriso di Rachele*, in *L'ombra di un nome*, Pisa, ETS, 2004, pp. 39-60. (Citato a p. 26.)
- *Pascoli e le sorelle*, in *Giovanni Pascoli – poesia e biografia*, Modena, Mucchi, 2012, pp. 167-201. (Citato a p. 26.)
- COTTONE, MARGHERITA, *Fiaba e romanzo in Novalis. L'itinerario della parola tra 'rinascita' e 'metamorfosi'*, in *Esoterismo e ragione. Cinque ipotesi sulla metempsicosi*, Palermo, Sellerio, 1983, pp. 36-54. (Citato a p. 22.)
- CURI, FAUSTO, *Eros e senilità. Prolegomeni a una lettura psicoanalitica della poesia pascoliana*, in *Il possibile verbale*, Bologna, Pendragon, 1995, pp. 151-185. (Citato alle pp. 25, 27.)
- *Pascoli e l'inconscio*, Milano, Mimesis, 2015. (Citato a p. 25.)
- DI STEFANO, PAOLO, «*Angioline mie belle*»: *Pascoli e la vita «coniugale» con le sorelle*, in «Corriere della Sera» (21 agosto 2016). (Citato alle pp. 25, 27.)
- FAIVRE, ANTOINE, *L'esoterismo. Storia e significati*, prefazione di MASSIMO INTROVIGNE, Varese, Sugarco, 1992. (Citato a p. 23.)
- *L'esoterismo. Metodi, temi, immagini*, a cura di FRANCESCO BARONI, Brescia, Morcelliana, 2012. (Citato a p. 23.)
- FERRI, TERESA, *L'erranza e il mito eterno*, in *Riti e percorsi della poesia pascoliana*, Roma, Bulzoni, 1988, pp. 189-212. (Citato a p. 27.)

⁴⁶ A tal proposito va citato il ragionamento di Garboli a proposito dell'«io composito» pascoliano: «L'«io» di Pascoli non è mai solo, è sempre in famiglia, inseparabile dalla famiglia, attaccato e incollato all'istituto familiare come la cozza allo scoglio e l'embrione all'utero» (*Al lettore*, in PASCOLI, *Trenta poesie famigliari di Giovanni Pascoli*, cit., p. X).

- GIOANOLA, ELIO, *Giovanni Pascoli. Sentimenti filiali di un parricida*, Milano, Jaca Book, 2000. (Citato a p. 25.)
- GOZZETTI, GIOVANNI, *La tristezza vitale. Psicopatologia e fenomenologia della malinconia*, Venezia, Marsilio, 1996. (Citato a p. 23.)
- PERON, GIANFELICE e FABIO SANGIOVANNI (a cura di), *Lattesa. Forme Retorica Interpretazioni*, Padova, Esedra, 2018. (Citato a p. 30.)
- LEONELLI, GIUSEPPE, *Epifanie pascoliane*, in *Itinerari del Fanciullino. Studi pascoliani*, Bologna, Clueb, 1989, pp. 15-38. (Citato a p. 24.)
- ANGELI, ANTONELLA, «Un dì si venne a me malinconia...» *L'interiorità in Occidente dalle origini all'età moderna*, Milano, Franco Angeli, 1998. (Citato a p. 23.)
- PANOFSKY, ERWIN, RAYMOND KLIBANSKY e FRITZ SAXL, *Saturno e la melancolia. Studi di storia di filosofia naturale, religione e arte*, Torino, Einaudi, 1983. (Citato a p. 22.)
- PASCOLI, GIOVANNI, *Miei pensieri di varia umanità*, Messina, Muglia, 1902. (Citato alle pp. 24, 26.)
- *Limpido rivo*, Bologna, Zanichelli, 1913. (Citato a p. 26.)
- *Lettere alla gentile ignota*, Milano, Rizzoli, 1972. (Citato a p. 25.)
- *Canti di Castelvecchio*, a cura di GIUSEPPE NAVA, Milano, BUR, 1983. (Citato alle pp. 24-26, 30.)
- *Myrica*, a cura di GIUSEPPE NAVA, Roma, Salerno, 1991. (Citato alle pp. 23-27, 29, 30.)
- *Trenta poesie famigliari di Giovanni Pascoli*, a cura di CESARE GARBOLI, Torino, Einaudi, 2000. (Citato alle pp. 24, 31.)
- *Poemi conviviali*, a cura di MARIA BLPONER, Milano, BUR, 2009. (Citato a p. 28.)
- *Primi poemetti; Nuovi poemetti*, in *Poesie*, a cura di FRANCESCA LATINI, 4 voll., Torino, UTET, 2008, vol. II. (Citato alle pp. 26, 30.)
- PRATI, GIOVANNI, *Iside*, Roma, Tipografia del Senato, 1878. (Citato a p. 30.)
- PRUNETI, LUIGI, *Il sentiero del bosco incantato. Appunti sull'esoterico nella letteratura*, Bari, La Gaia Scienza, 2009. (Citato a p. 29.)
- RIFFARD, PIERRE, *L'esoterismo. Che cos'è l'esoterismo?*, a cura di MARIA GRAZIA MERIGGI, 2 voll., Milano, Rizzoli, 1996. (Citato a p. 23.)
- RIMBAUD, ARTHUR, *Una stagione in inferno*, a cura di IVOS MARGONI e CESARE COLLETTA, Milano, BUR, 2003. (Citato a p. 29.)
- RODA, VITTORIO, *Riflessioni sull'evoluzionismo pascoliano*, in *Homo duplex. Scomposizioni dell'io nella letteratura italiana moderna*, Bologna, Il Mulino, 1991, pp. 185-223. (Citato a p. 29.)
- SANGUINETI, EDOARDO, *La tragedia familiare nella poesia di Giovanni Pascoli*, in *Giovanni Pascoli. Poesia e poetica. Atti del Convegno di Studi Pascoliani di San Mauro Pascoli (1-3 aprile 1982)*, Rimini, Maggioli, 1984, pp. 471-489. (Citato a p. 24.)
- SCHIERA, PIERANGELO, *Melancolia: tra arte e società*, Urbino, Accademia Raffaello, 2005. (Citato a p. 23.)

- STANCO, MICHELE, «*Talking of dreams*». *Illusione fantasmatica e malinconia in Shakespeare*, in *Co(n)texts. Implicazioni testuali*, Trento, Dipartimento di Scienze Filologiche e Storiche, 2000, pp. 307-341. (Citato alle pp. 22, 27.)
- STEINER, RUDOLF, *La scienza occulta nelle sue linee generali*, a cura di EMMELINA DE RENZIS e ERNESTO BATTAGLINI, Bari, Laterza, 1924. (Citato a p. 23.)
- *Tre conferenze su Goethe: la spiritualità di Goethe nella sua manifestazione attraverso il Faust e la Fiaba del serpente verde e della bella Lillia*, Milano, Editrice Antroposofica, 2010. (Citato a p. 29.)
- STUCKRAD, KOCKU VON, *Che cos'è l'esoterismo? Breve storia della conoscenza segreta*, a cura di ALDO NATALE TERRIN, Padova, EMP, 2013. (Citato a p. 23.)
- TAVONI, MARIA GIOIA, *Le lettere di Maria Pascoli, documento di un lessico familiare*, in *Cartas-Lettres-Lettere. Discursos, prácticas y representaciones epistolares (siglos XIV-XX)*, Alcalá de Henares, Universidad de Alcalá de Henares, 2014, pp. 155-169. (Citato a p. 25.)
- TRAINA, ALFONSO, *Il latino del Pascoli. Saggio sul bilinguismo poetico*, Firenze, Le Monnier, 1970. (Citato a p. 24.)
- *Introduzione*, in *Poemi cristiani*, Milano, BUR, 2001, pp. 5-40. (Citato a p. 24.)
- VAILATI, MARIA, *Quattro lettere inedite del Pascoli a Giuseppe Martinuzzi*, in «Lettere Moderne. Rivista di varia umanità», VII/3 (1957), pp. 325-341. (Citato a p. 27.)
- VALÉRY, PAUL, *Œuvre*, a cura di JEAN HYTIER, 2 voll., Paris, Gallimard, 1992. (Citato a p. 22.)
- WITTKOWER, RUDOLF e MARGOT WITTKOWER, *Nati sotto Saturno. La figura dell'artista dall'Antichità alla Rivoluzione francese*, Torino, Einaudi, 1968. (Citato a p. 22.)
- ZAGARI, LUCIANO, «*Quando sarà l'ultimo mattino*». *Gli Inni alla notte di Novalis e la strutturazione romantica del nulla*, in *Mitologia del segno vivente. Una lettura del romanticismo tedesco*, Bologna, Il Mulino, 1985, pp. 127-185. (Citato a p. 22.)
- ZAMBON, FRANCESCO, *Pascoli e l'ombra di Circe*, in *L'elegia nella notte del mondo. Poesia contemporanea e gnosi*, Roma, Carocci, 2017, pp. 19-39. (Citato alle pp. 23, 28.)

PAROLE CHIAVE

Melancholy; Giovanni Pascoli; Ida Pascoli; Maria Pascoli; Psychoanalytic criticism; Poésie pure.

NOTIZIE DELL'AUTORE

Sergio Scartozzi ha conseguito il dottorato di ricerca in «Le Forme del Testo» (XXX ciclo) presso l'Università degli Studi di Trento, il suo ambito di ricerca sono stati gli influssi esoterici sulla letteratura italiana tra *fin de siècle* e primo Novecento. Laureato in Filologia e critica letteraria, si occupa di lirica italiana tardo-ottocentesca e primonovecentesca. Ha lavorato principalmente su Giovanni Pascoli, Eugenio Montale e Arturo Onofri.

sergio.scartozzi@unitn.it

COME CITARE QUESTO ARTICOLO

SERGIO SCARTOZZI, *L'unione impossibile. Tessiture della melancolia pascoliana*, in «Ticontre. Teoria Testo Traduzione», x (2018), pp. 21-34.

L'articolo è reperibile al sito <http://www.ticontre.org>.



INFORMATIVA SUL COPYRIGHT

 La rivista «Ticontre. Teoria Testo Traduzione» e tutti gli articoli contenuti sono distribuiti con licenza **Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 3.0 Unported**; pertanto si può liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire la rivista e i singoli articoli, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell'opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

TICONTRE. TEORIA TESTO TRADUZIONE

NUMERO 10 - NOVEMBRE 2018

*con il contributo dell'Area dipartimentale in Studi Linguistici, Filologici e Letterari
Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università degli studi di Trento*

<http://www.ticontre.org>

Registrazione presso il Tribunale di Trento n. 14 dell'11 luglio 2013

Direttore responsabile: PIETRO TARAVACCI

ISSN 2284-4473

Le proposte di pubblicazione per le sezioni *Saggi e Teoria e pratica della traduzione* e per le sezione monografiche possono pervenire secondo le modalità e le scadenze reperibili nei relativi *call for contribution*, pubblicate a cadenza semestrale. I *Reprints* sono curati direttamente dalla Redazione. I saggi pubblicati da «Ticontre», ad eccezione dei *Reprints*, sono stati precedentemente sottoposti a un processo di *peer review* e dunque la loro pubblicazione è subordinata all'esito positivo di una valutazione anonima di due esperti scelti anche al di fuori del Comitato scientifico. Il Comitato direttivo revisiona la correttezza delle procedure e approva o respinge in via definitiva i contributi.

Si invitano gli autori a predisporre le proposte secondo le norme redazionali ed editoriali previste dalla redazione; tali norme sono consultabili a [questa](#) pagina web e in appendice al numero **VII (2017)** della rivista.

Informativa sul copyright

 La rivista «Ticontre. Teoria Testo Traduzione» e tutti gli articoli contenuti sono distribuiti con licenza **Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 3.0 Unported**; pertanto si può liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire la rivista e i singoli articoli, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell'opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Sommario – Ticontre. Teoria Testo Traduzione – X (2018)

EROS E MELANCOLIA NELLA POESIA MODERNA E CONTEMPORANEA a cura di Fulvio Ferrari, Lorenzo Mari e Stefano Pradel	v
<i>Eros e melancolia: una nota a margine</i>	vii
SYLVIA KRATOCHVIL, <i>Le regard mélancolique dans la poésie de Baudelaire</i>	i
SERGIO SCARTOZZI, <i>L'unione impossibile. Tessiture della melancolia pascoliana</i>	21
LORETTA FRATTALE, « <i>Bandadas de mujeres desnudas van dejando / olor a sexo de alma por el aire violeta...</i> ». <i>Eros e malinconia nella poesia del primo Jiménez</i>	35
GÖKÇE ERGENEKON, <i>Le désir et le désert. L'écriture érotique du deuil dans Corps mémorable de Paul Éluard</i>	51
ARMANDO LÓPEZ CASTRO, <i>El decir erótico de José Lezama Lima</i>	71
STEFANO PRADEL, <i>Escribir en/de los cuerpos: erotismo y metapoesía en José Ángel Valente</i>	93
CARMEN BONASERA, « <i>Io che bruciavo di passione</i> ». <i>Rappresentazioni dell'eros inquieto nella poesia femminile del secondo novecento</i>	115
ALICE LODA, <i>Corpo e tempo. Eros and Melancholy in Gëzim Hajdari's transmediterranean poetics</i>	137
MARIO MARTÍN GIJÓN, <i>Mellon Collie and the Infinite Sadness. Metamorfosis de la melancolía en tres poetas españoles del nuevo milenio</i>	169
ROBERTO BATISTI, <i>Espressioni dell'eros infelice in due poeti italiani del nuovo millennio</i>	181
SAGGI	203
MATTEO FADINI, <i>Cinque edizioni sine notis di letteratura popolare in copia unica: attribuzione agli stampatori ed edizione dei testi poetici</i>	205
CLAIRE MARCHÉ, <i>Enjeux de la composition vocale et musicale du dernier roman de Kosmas Politis : étude du manuscrit de Terminus (Τέξμα, 1975)</i>	239
ANDREA RONDINI, <i>Delirio di immobilità. Gli stati di grazia di Davide Orecchio</i>	257
TEORIA E PRATICA DELLA TRADUZIONE	277
GIULIA MASTROPIETRO, <i>Filastrocche e giochi di parole: tradurre un romanzo per bambini</i>	279
MARÍA NIEVES ARRIBAS, <i>El inevitable residuo traductivo en la novela Patria de Fernando Aramburu</i>	289
ELISA FORTUNATO, <i>Un Huxley italiano nel ventennio fascista</i>	321
INDICE DEI NOMI (a cura di C. Crocco e M. Fadini)	353
INDICE CUMULATIVO NUMERI I (2014) – X (2018)	359
CREDITI	373

TICONTRE. TEORIA TESTO TRADUZIONE

NUMERO 10 - NOVEMBRE 2018

con il contributo dell'Area dipartimentale in Studi Linguistici, Filologici e Letterari
Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università degli studi di Trento

<http://www.ticontre.org>

Registrazione presso il Tribunale di Trento n. 14 dell'11 luglio 2013

Direttore responsabile: PIETRO TARAVACCI

ISSN 2284-4473

Le proposte di pubblicazione per le sezioni *Saggi e Teoria e pratica della traduzione* e per le sezione monografiche possono pervenire secondo le modalità e le scadenze reperibili nei relativi *call for contribution*, pubblicate a cadenza semestrale. I *Reprints* sono curati direttamente dalla Redazione. I saggi pubblicati da «Ticontre», ad eccezione dei *Reprints*, sono stati precedentemente sottoposti a un processo di *peer review* e dunque la loro pubblicazione è subordinata all'esito positivo di una valutazione anonima di due esperti scelti anche al di fuori del Comitato scientifico. Il Comitato direttivo revisiona la correttezza delle procedure e approva o respinge in via definitiva i contributi.

Si invitano gli autori a predisporre le proposte secondo le norme redazionali ed editoriali previste dalla redazione; tali norme sono consultabili a [questa](#) pagina web e in appendice al numero VII (2017) della rivista.

Informativa sul copyright

 La rivista «Ticontre. Teoria Testo Traduzione» e tutti gli articoli contenuti sono distribuiti con licenza **Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 3.0 Unported**; pertanto si può liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire la rivista e i singoli articoli, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell'opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.